

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

Intervento del Capo del Dipartimento per i rapporti con il Parlamento Alfredo Siniscalchi

Dati i tempi ristretti assegnati ad ognuno di noi, mi limiterò ad accennare ai tre progetti messi a punto dai Rapporti con il Parlamento per il semestre di presidenza italiana.

Essi riguarderanno :

- 1) Conferenza dei Ministri per i rapporti con il Parlamento dei Paesi dell'Unione europea;
- 2) Tavolo tecnico interistituzionale Governo-Parlamento;
- 3) Dati Governo-Parlamento da inserire in rete.

1)- Sono anni che, accanto alla tradizionale politica estera dei governi, si è andata manifestando una parallela attività di relazioni estere di tipo nuovo e diverso, prevalentemente di carattere informale, da cui scaturiscono a volte strutture ed iniziative con caratteristiche di una certa stabilità, altre volte eventi del tutto transitori ed episodici.

Tra questi ultimi è certamente da annoverare l'incontro avuto all'inizio dell'anno 2000 dal Ministro per i rapporti con il Parlamento italiano con il suo omologo francese per un esame dell'attività svolta dagli stessi in Parlamento (la realtà francese dell'epoca era molto diversa dalla nostra, stante lo speciale vincolo che legava il Presidente Jospin al ministro Vaillant, essendo, quest'ultimo, il vero e proprio "alter ego" del Presidente).

Tale evento discendeva dall'esercizio della nuova funzione delegata per la prima volta dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro per i rapporti con il Parlamento, con decreto del 20 gennaio 2000, e cioè quella di curare le relazioni con i ministri per i rapporti con il Parlamento degli Stati membri dell'Unione europea.

La crisi di governo prima e le elezioni politiche poi interruppero tale attività.

Nell'attuale fase di emersione di una sorta di diritto parlamentare comune, legato alla diffusione a livello europeo dei medesimi istituti di diritto parlamentare ed alla generale tendenza ad un ruolo evolutivo delle Assemblee nei sistemi costituzionali dei singoli Stati, riteniamo che la predetta attività debba riprendere.

Proporremo, quindi, una Conferenza informale dei ministri per i rapporti con il Parlamento, composta dai ministri *de quibus* dei Paesi membri dell'Unione europea, sul modello di coordinamento da anni avviato a livello dei ministri incaricati di seguire i problemi della pubblica amministrazione negli Stati comunitari, per poter stabilire i sempre più indispensabili contatti ai fini di una riflessione e di un'azione comuni riguardo ai rapporti tra esecutivo e legislativo.

Pensiamo di convocare a Roma tale Conferenza nel secondo semestre del corrente anno che è quello di presidenza italiana.

Da questa Conferenza dovrebbe scaturire una collaborazione tra le strutture dei singoli ministri con caratteristiche di stabilità e non più episodica come quella del 2000.

In campo parlamentare, già dallo scorso anno la Camera dei Deputati ha costituito, con decreto del Presidente Casini del 15 novembre 2001, il Comitato per la diplomazia parlamentare, con il compito di coordinare le attività parlamentari nei rapporti internazionali.

Nell'ambito europeo, il rafforzamento del Consiglio - che assume con sempre maggiore frequenza l'iniziativa legislativa e il progressivo aumento del ruolo dell'Assemblea che, come afferma Dahrendorf in una sua intervista, con il cosiddetto sistema della "co-decisione" si è trasformata in Parlamento - richiede una presenza sempre maggiore del Ministro per i rapporti con il Parlamento e della sua struttura.

2)- Contestualmente alla preparazione della Conferenza ed in previsione di un più efficace coinvolgimento delle Camere nella fase "ascendente" del procedimento di formazione della normativa comunitaria, sarà chiesta l'attivazione di un tavolo tecnico interistituzionale (con DAGL, Politiche Comunitarie, Rapporti Parlamento, Camere) con il compito di pervenire alla definizione di procedure organiche ed univoche nella trasmissione alle Camere di atti e di documentazione a rilevanza comunitaria, alla luce delle molteplici disposizioni legislative che, spesso in modo non del tutto coerente tra loro, dettano adempimenti in materia.

Per pervenire ad una sollecita approvazione di provvedimenti relativi all'adeguamento del diritto interno a quello comunitario, massima attenzione sarà riservata all'organizzazione dei lavori parlamentari. Tale azione è stata considerata da sempre un'attività prioritaria da parte del Dipartimento, a causa del ruolo svolto dal Ministro per i rapporti con il Parlamento per lo scambio continuo di informazioni sulle rispettive priorità legislative nell'ambito dei rapporti con i Gruppi parlamentari, con una veste sempre più rilevante nell'indicazione alle Presidenze delle Camere delle evidenze legislative - in particolare quelle che comunque fanno riferimento all'Unione (pertanto anche i decreti legislativi che vanno al parere delle Commissioni parlamentari) - ritenute essenziali ai fini dell'attuazione del programma di Governo.

L'espressione degli anni Settanta del "co-governo", per indicare l'intrusione del potere legislativo negli ambiti decisionali tipici del potere esecutivo, è stata recentemente sostituita da quelle di "co-parlamento", cioè di un "parlamento co-gestito", nel senso che le Camere risentono sempre più della presenza del Governo, il quale - anche se formalmente non è "padrone dell'ordine del giorno" delle Assemblee, come avviene ad esempio in Francia - riesce ad influenzare in modo determinante l'andamento dei lavori parlamentari.

Il rappresentante del Governo, quindi, non è più considerato come un "convitato di pietra", ma si è affermato come interlocutore privilegiato delle Camere.

3)- Infine, rapporti costanti tra le varie strutture dei ministri per i rapporti con il Parlamento consentiranno lo scambio di informazioni sulla delicata funzione di assicurare il coordinamento dell'attività governativa in Parlamento nei vari Stati membri dell'Unione, allo scopo di salvaguardare l'unitarietà e la coerenza dell'indirizzo politico. Sarebbe auspicabile, ad esempio, che ogni cittadino dell'Unione fosse in grado di conoscere l'attività di ogni governo in Parlamento (provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, loro stato iter, quale ramo del Parlamento li sta esaminando, se sono divenuti legge).

Per quanto riguarda il nostro Paese,

da mesi il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento redige un prospetto, comunemente chiamato *schedone*, con l'indicazione di tutti i decreti-legge, disegni di legge e ratifiche deliberati dal governo Berlusconi dal suo insediamento ad oggi. Tale schedone, settimanalmente aggiornato, è già inserito in rete e se un cittadino francese, tedesco, belga e di ogni altro Paese volesse conoscere lo stato iter ad esempio del disegno di legge

Comunitaria del 2002, collegandosi al sito "governo.it - rapporti con il parlamento", troverebbe tutte le indicazioni (deliberato dal Consiglio dei ministri il 28 marzo 2002, presentato al Senato il 12 aprile 2002 ed approvato da quel ramo il 17 luglio, la Camera lo ha approvato con modifiche il 17 ottobre. L'approvazione definitiva da parte del Senato è del 23 gennaio 2003).

E' nostra intenzione inserire altri dati conoscitivi a partire dal giugno 2003. Tra questi non solo quelli relativi ai

decreti legislativi, ma soprattutto la possibilità di conoscere in ogni momento qual è lo stato iter dei provvedimenti governativi. Basterà cliccare sul provvedimento inserito nello *schedone* e saremo in grado di sapere quando il provvedimento è all'ordine del giorno delle Commissioni o dell'Assemblea, se sono stati presentati ed approvati emendamenti e ciò sarà certamente un ausilio non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti i cittadini.

Negli incontri che avremo con i partners europei, in previsione della Conferenza informale dei ministri per i rapporti con il Parlamento, porteremo all'attenzione tali proposte per pervenire, ci auguriamo, ad un progetto comune per tutti gli Stati dell'Unione che diventi operativo proprio nel semestre di presidenza italiana.